

LA PIRATERIA ISLAMICA

Quella di "Su Loi" è una delle 104 torri che sorgono lungo tutte le coste sarde. Infatti, il perimetro esterno della Sardegna è presidiato da torri, anche se non in modo uniforme. Questo processo di fortificazione iniziò a partire dal settimo decennio del XVI secolo.

La sua costruzione si ebbe in conseguenza alla minaccia rappresentata dall'espansionismo islamico, che per la Sardegna si manifestò in due fasi:

1) Dopo la morte di Maometto gli Arabi, partendo dalla penisola arabica, dilagarono nell'Asia Minore, impadronendosi dell'Anatolia, e poi dell'Egitto e delle regioni costiere dell'Africa Settentrionale, che anticamente avevano costituito la provincia Proconsolare romana: Tunisia, Algeria, Marocco. Nel 698 conquistarono Cartagine e nel 714 si verificarono le prime scorrerie arabe contro la Sardegna che portarono, sotto il condottiero Mujaid, alla conquista della parte meridionale dell'isola. Dal 632 attraversarono la Spagna giungendo ai confini della Francia, e superati i Pirenei, nel 732, furono sconfitti da Carlo Martello e i re Franchi Pipino il Breve e Carlo Magno, che li costrinsero a ripiegare. Da questo momento, fino allo scadere del XV secolo (1492), si ebbe la riconquista cattolica della Spagna. Nel 1015 papa Benedetto VIII organizza una crociata cui parteciparono Veneziani, Pisani, Genovesi, a seguito della quale Mujaid viene ricacciato nelle isole Baleari. Nel 1016 la Sardegna fu liberata dalla dominazione araba e iniziò quasi subito la dominazione dei Pisani. In questo periodo, a parte alcune scaramucce, non ci fu più alcun tentativo da parte degli Arabi di impadronirsi della Sardegna, anche perché un secolo dopo fu organizzata una seconda crociata cui parteciparono Costantino, giudice di Cagliari, e Saltàro figlio del giudice di Torres, che scacciarono definitivamente gli invasori musulmani dalle loro basi nelle Baleari. Non ci furono altri atti di belligeranza per un periodo compreso tra il XII e il XV secolo; infatti Genovesi, Pisani e Veneziani intrapresero attività commerciali con gli Arabi specie per la crescente richiesta, da parte dei primi, di ceramiche maioliche (prodotte solo dalle maestranze arabe). Si stabilisce in questo modo tra gli uni e gli altri un "modus vivendi" abbastanza pacifico.

2) Alla metà del 1400 compare una nuova popolazione belligerante islamica, quella dei Turchi, che partendo dal Caucaso conquistò tutta l'Asia Minore e nel 1454 Costantinopoli, sotto la guida di Maometto II. I Turchi erano più agguerriti e più fanatici degli Arabi, in quanto miravano a conquistare nuove terre e soprattutto a imporre la religione islamica ai popoli sottomessi.

I Turchi possedevano grandi flotte navali che consentivano loro di portare avanti spedizioni in grande stile, tali da conquistare anche le regioni nordafricane. Nel 1480 si verificò la presa di Otranto e tutti gli abitanti vennero uccisi a fil di spada, per il loro rifiuto di convertirsi alla religione islamica. La controffensiva si concretizzò nel 1492 con la presa di Grenada, "ultimo caposaldo arabo in terra spagnola", da parte del re di Spagna Ferdinando il Cattolico e di sua moglie Isabella di Castiglia. I re spagnoli decretarono l'espulsione dei Moriscos, Ebrei e Arabi di origine spagnola, etnie diverse dalla loro.

I motivi di un provvedimento tanto drastico furono il timore che queste popolazioni non cristiane, un giorno, potessero riprendere il sopravvento, sia il vero e proprio disprezzo dovuto in gran parte a razzismo. L'espulsione dei Moriscos ebbe gravi conseguenze, in quanto sia Arabi che Ebrei erano bravi artigiani in possesso di notevoli conoscenze tecniche. Essi, insediandosi nelle regioni nord africane dell'impero Ottomano, vi apportarono nuove tecniche costruttive di navi e armi.

Così, poco dopo il 1492, iniziò "la guerra di corsa" barbaresca (da *Barberia*, nome in italiano antico dell'Africa settentrionale) contro le nazioni cristiane. Tripoli, Algeri e Marocco organizzarono flotte di pirati contro le città costiere facenti parte del regno spagnolo, principalmente Sardegna e Sicilia.

Strozzavano con le loro flotte tutte le attività commerciali, rendendo inabitabili le coste e facendo schiavi tutti quelli che cadevano nelle loro mani. Nel 1582, ad esempio, una squadra di pirati barbareschi attaccò Quartu, Pauli (l'attuale Monserrato), spingendosi fin sotto le mura della città di Cagliari. Questo portò il re di Spagna Carlo V a reagire, inizialmente in modo attivo in una fase successiva in modo passivo.

La Torre "Su Loi" a Capoterra

FASE ATTIVA

Carlo V riuni una grande flotta nel Golfo di Cagliari, espugnò Tunisi dove trovò 20.000 schiavi cristiani, di cui oltre 1000 sardi. La tattica utilizzata, tuttavia, non si rivelò molto proficua, perché gli spagnoli, una volta conquistate le città del nord Africa, furono costretti ad affidarne il comando a elementi locali, che in breve volgere di tempo dichiararono nuovamente il proprio vassallaggio nei confronti del sultano di Costantinopoli, Solimano il Magnifico. Nel 1571, per arginare l'invasione turca ci fu la battaglia di Lepanto: Spagnoli, Francesi, Genovesi, Veneziani sconfissero i musulmani. I Turchi, ben presto, riuscirono a riorganizzare una flotta possente, ma abbandonarono lo scacchiere mediterraneo e rivolsero la loro attenzione verso l'oriente: India e Cina. La Spagna si dedicò invece alla conquista dell'America. Nel Mediterraneo, quindi, rimasero solo pirati non più in grado di organizzare grandi flotte, e le grandi battaglie tra musulmani e cristiani terminarono.

I Veneziani, gli Spagnoli e i Genovesi, tra l'altro, avevano intrapreso attività commerciali con i Turchi, contrastando in questo l'autorità papale, favorevole a una nuova guerra per la riconquista di Costantinopoli.

FASE PASSIVA



Le Torri in Sardegna
Disegno a inchiostro sul frontespizio di un volume manoscritto del XVIII secolo (Archivio di Stato di Torino)

moneta antica) per ogni mezzo quintale di merce esportata (1583). Si interessò di riscuotere queste tasse la Reale Amministrazione delle Torri, appositamente costituita. Grazie a questi gettiti finanziari la fortificazione delle coste fu quindi sostanzialmente ultimata. Ci furono altri sporadici attacchi e le torri si dimostrarono un ottimo deterrente, ma non la soluzione definitiva. Nel 1793, con l'avvento di Napoleone Bonaparte e la presa di Malta, venne dichiarato decaduto l'ordine omonimo, che possedeva una grande flotta in grado di pattugliare il Mediterraneo limitando grandemente l'attività dei pirati. A questo punto, pertanto, si verificò una

recrudescenza degli atti di pirateria islamica o barbaresca, che culminarono nel 1815 con l'attacco di Carloforte e di Sant'Antioco, i cui abitanti furono tratti in schiavitù. Sempre nel 1815, con il Congresso di Vienna, dopo la sconfitta di Napoleone furono ripristinati tutti i sovrani europei spodestati. Contestualmente fu anche abolita la schiavitù, per cui la "guerra di corsa", che su di essa basava principalmente i propri introiti, cessò di essere redditizia. La minaccia islamica, comunque, terminò definitivamente solo con la presa di Algeri e di tutto il nord Africa ad opera della Francia, nel 1832.



Assalto barbaresco a Sant'Antioco nel 1815
Affresco di Domenico Bruschi nella Sala del Consiglio Provinciale di Cagliari (1895)